

“ L'odierna Sessione comunitaria della Conferenza Stato-Regioni corona un anno di lavoro comune per formare una posizione-Paese univoca Soddisfatti per il sì al Piano di sviluppo del Sud ”

“ Col presidente della Commissione Romano Prodi ragioneremo del futuro dell'Europa delle Regioni I progetti di riforma per la partecipazione italiana al processo di integrazione europea ”

l'intervento

3

## GLI INDIRIZZI DELLE REGIONI PRESENTI A BRUXELLES

responsabile Carmelo Calamia  
**Desk Basilicata - c/o Mondimpresa**  
Rue de l'Industrie, 22  
1040 Bruxelles  
tel. 5023131 - fax 5025898  
mondimpresa@arcadis.be

responsabile Claudio Quaranta  
**Provincia di Bolzano**  
52, avenue de Cortenberg  
1000 Bruxelles  
tel. 7432700 - fax 7420980  
eurotirol@pandora.be

responsabile Lorenza Badiello  
**Regione Emilia-Romagna**  
Avenue de l'Yser, 19  
1040 Bruxelles  
tel. 7323090 - fax 7363190  
emilia-romagna@optinet.be

responsabile Claudio Ferrarini  
**Desk Liguria - c/o Mondimpresa**  
Rue de l'Industrie, 22  
1040 Bruxelles  
tel. 5023131 - fax 5025898  
liguria@arcadis.be

responsabile Giuliano Castellani  
**Provincia di Trento**  
52, avenue de Cortenberg  
1040 Bruxelles  
tel. 7432700 - fax 7420980  
eurotirol@pandora.be

responsabile Violetta Garau  
**Regione Lazio**  
Rond Point Schuman, 6  
1040 Bruxelles  
tel. 2868532 - fax 2868538  
lazio@regioncentroitalia.org

responsabile Massimo Deandrea  
**Piemonte/Union Camere**  
Rue de l'Industrie, 22  
1040 Bruxelles  
tel. 5500250 - fax 5500259  
unioncamere.piemonte@village.uuonet.be

responsabile Giovanna Andreola  
**Regione Abruzzo**  
Rond Point Schuman, 6  
1040 Bruxelles  
tel. 2868510 - fax 2868528  
abruzzo@regioncentroitalia.org

responsabile Gianluigi Giola  
**Regione Lombardia**  
Avenue Marnix, 23  
1000 Bruxelles  
tel. 5483750 - fax 5483757  
lombard.regio.brus@arcadis.be

responsabile Vincenzo Cimino  
**Regione Marche**  
Rond Point Schuman, 6  
1040 Bruxelles  
tel. 2868510 - fax 2868548  
marche@regioncentroitalia.org

responsabile Massimiliano Benelli  
**Regione Umbria**  
Rond Point Schuman, 6  
1040 Bruxelles  
tel. 2868510 - fax 2868578  
umbria@regioncentroitalia.org

responsabile Giuseppe Amoroso  
**Regione Calabria**  
Rue d'Arlon, 55  
1040 Bruxelles  
tel. 2801991 - fax 2802086  
bic.calabria@euromet.be

responsabile Bianca Bianco  
**Regione Sardegna**  
Avenue des Arts, 5  
1040 Bruxelles  
tel. 2185250 - fax 2182823  
sfirs@infoboard.be

responsabile Gianlorenzo Martini  
**Regione Veneto**  
Rue de l'Industrie, 22  
1040 Bruxelles  
tel. 5510010 - fax 2791122  
bruxelles@mail.regione.veneto.it

responsabile Francesco Attaguile  
**Regione Sicilia**  
Rue de l'Industrie, 22  
1040 Bruxelles  
tel. 5032444 - fax 2791122  
sicilia@arcadis.be

responsabile Mario Badii  
**Regione Toscana**  
Rond Point Schuman, 6  
1040 Bruxelles  
tel. 2868510 - fax 2868568  
toscana@regioncentroitalia.org

responsabile Gian Andrea Garancini  
**Valle d'Aosta**  
Rue de Treves 49/51  
1040 Bruxelles  
tel. 2821850/095-339699 - fax 2821858  
finaosta@euromet.be



Il palazzo del Parlamento Europeo

## REGIONIE UE

## Un nuovo sistema di relazioni

LUIGI MARIUCCI - Assessore Emilia R.

La scorsa settimana si è tenuta a Bruxelles una riunione dell'area istituzionale della Conferenza dei presidenti delle Regioni e oggi si terrà per la prima volta, sempre a Bruxelles, la Sessione comunitaria della Conferenza Stato-Regioni. Questi eventi hanno anche un forte carattere simbolico. Si tratta di attrezzare le Regioni e il Governo nazionale ad affrontare con efficacia le sfide della nuova fase dell'Unione europea.

Anche per le Regioni si apre una nuova fase. Per quanto non sia ancora fin qui realizzata una riforma organica in senso federalista dell'assetto istituzionale del nostro Paese, è stata acquisita una novità fondamentale che potrà rilanciare il processo di riforma: l'elezione diretta del Presidente della Regione. Nella nuova legislatura avremo quindi governi più forti, più rappresentativi, più autorevoli. Occorre quindi adottare gli strumenti più opportuni per rendere più forte l'iniziativa delle Regioni italiane in Europa e più coeso il sistema di relazione tra i diversi soggetti istituzionali, in particolare fra Regioni e Governo. Occorre, in sostanza, chiedersi cosa si può fare per rendere meno frammentato e più efficace il modo con cui svolgere i rapporti tra i diversi soggetti di governo sul piano delle politiche comunitarie.

In questa materia è in gioco la capacità di fare le cose, di raggiungere obiettivi più avanzati. Per le Regioni uno dei compiti principali della prossima legislatura sarà quello di rafforzare la propria capacità di intervento sulle politiche comunitarie; occorrerà riformare in questa chiave le amministrazioni regionali e rafforzare in questa stessa direzione l'assetto della Conferenza dei presidenti delle Regioni.

Per quanto riguarda i rapporti fra le Regioni e il Governo occorre anzitutto definire meccanismi di relazione e confronto in ordine alla c.d. fase ascendente delle direttive e dei regolamenti comunitari. Si tratta poi di affrontare con decisione il modo in cui ricordare Regioni, singoli ministeri e governo in riferimento alle decisioni assunte dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea. A questo fine, premessa l'esigenza di un forte coordinamento in sede di Consiglio dei ministri attraverso il rafforzamento del Dipartimento per le politiche comunitarie, occorre individuare un luogo di raccordo in sede comunitaria. Questo luogo è la Rappresentanza permanente italiana, la ITALRAP, che dovrà lavorare su due fronti: quello interministeriale per un coordinamento dei diversi rami dell'amministrazione dello Stato; e quello del coordinamento nonché della propulsione della partecipazione e dell'intervento delle Regioni. Se assumiamo la questione nei termini della funzionalità, della ricerca del risultato, si possono fare dei progressi significativi. Il punto è che le Regioni siano messe in condizione di essere preparate a gestire i propri compiti di rilievo comunitario che riguardano i loro territori.

Un altro tema decisivo è quello dei rapporti con il Parlamento europeo, che con il Trattato di Amsterdam ha visto rafforzati i propri poteri, per evitare il rischio che questo rafforzamento determini la marginalizzazione dei territori. Si tratta, cioè, di stabilire forti relazioni di confronto e codificazione fra Regioni e Parlamento europeo.

Occorre infine sottolineare una questione di grande rilievo. Le Regioni devono contribuire a formare una nuova classe di funzionari pubblici in grado di interagire con il sistema comunitario. In Emilia-Romagna pensiamo di avviare in tempi brevissimi una iniziativa diretta a promuovere processi formativi per funzionari della Regione, delle amministrazioni locali, ma anche per neo-laureati, concordati tra la nostra amministrazione e le istituzioni europee.

IL MINISTRO PRESENTARÀ OGGI IL DISEGNO DI «LEGGE COMUNITARIA 2000»: SESSANTA DIRETTIVE PER RENDERE PIÙ AGILE E VELOCE IL RECEPIMENTO

L'iniziativa di oggi si colloca nella scia del lavoro che abbiamo avviato un anno fa e che ci ha portati a convocare la Sessione Comunitaria della Conferenza Stato-Regioni ben cinque volte in un anno (quella di oggi è la sesta), con una frequenza, cioè, decisamente superiore rispetto agli anni precedenti.

Mi riferisco allo sforzo eccezionale che stiamo compiendo, insieme alle Regioni e agli Enti locali, per creare un coordinamento, uno scambio continuo e proficuo di informazioni tra istituzioni locali e nazionali, allo scopo di formare una posizione-paese univoca sui vari temi sul tappeto e presentarci uniti in Europa.

Andare a Bruxelles in ordine sparso non paga - lo si è visto in più occasioni - e dunque è necessario che ci si attrezzi adeguatamente a stare in Europa.

La convocazione, per la prima volta a Bruxelles, della Sessione Comunitaria della Conferenza Stato-Regioni ha dunque un doppio significato: da una parte rendere visibile che i due livelli di governo - quello nazionale e quello delle Regioni - vanno uniti all'incontro con il governo europeo; dall'altra, gettare un ponte verso la realizzazione piena di un sistema federale nel nostro paese, abbattendo le barriere che ci sono state spesso in passato tra le Regioni e la Commissione Europea.

Oltre a questi obiettivi generali, la «giornata europea delle Regioni» sarà anche l'occasione per realizzare un follow up dell'incontro di Palermo dell'ottobre scorso, dove, su iniziativa del ministro per le Politiche Comunitarie, si è tenuta la Prima Convention nazionale degli amministratori locali per le Politiche Comunitarie, e dove è emersa con forza l'esigenza di rafforzare il dialogo tra Amministrazioni locali e regionali e Commissione Europea. Inoltre, sarà l'occasione per rendere più incisivo il significato della Sessione Comunitaria della Conferenza Stato-Regioni, ribadendone la nozione originaria di mo-

## L'iniziativa

# Ponte Italia-Europa

## «Uniti all'incontro con la Ue»

ENRICO LETTA - Ministro per le Politiche Comunitarie

mento di confronto tra Stato e Regioni dedicato esclusivamente a temi comunitari.

I lavori si articoleranno in numerosi appuntamenti di rilievo. Il primo incontro sarà con il Commissario alla Concorrenza, Mario Monti. Incontro che servirà anche a fare il punto sulle modalità con cui il sistema-Italia affronterà l'eliminazione delle nicchie protezionistiche alla vigilia del Millennium Round.

Seguirà l'incontro con il Commissario alle Politiche Regionali, Michel Barnier, con il quale saranno discusse alcune problematiche di grande importanza sia immediata che di prospettiva. In proposito vorrei esprimere la grande soddisfazione del Governo per la recentissima approvazione da parte della Commissione Europea del Piano di Sviluppo del Mezzogiorno (Regioni Obiettivo 1), riguardante quindici strumenti di programmazione tra Piani operativi regionali e Piani operativi nazionali. È stato quello un esempio molto impegnativo e ben riuscito di partenariato istituzionale, il risultato positivo di un anno di lavoro del Governo e delle Regioni coinvolte.

Nel pomeriggio incontreremo il Presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, con il quale ragioneremo del futuro dell'Europa delle Regioni e dell'attuazione del principio della sussidiarietà.

Nella fitta agenda della giornata di oggi discuteremo anche

quello di introdurre nella nostra Carta fondamentale un riferimento esplicito (finora assente) alla nostra appartenenza alla Unione Europea; la finalità del secondo è quella di facilitare l'adeguamento della normativa nazionale a quella comunitaria.

Fare, cioè, in modo che il nostro ordinamento diventi più europeo alla radice, evitando poi di essere «bacchettato» dagli organismi comunitari di controllo. L'Italia è entrata nell'Euro; il presidente della Commissione Europea è un italiano. Questo vuol dire che abbiamo tutte le carte in regola per risalire anche sul piano dell'adeguamento normativo, ma dobbiamo dotarci degli strumenti adatti. E bisogna far presto.

Il secondo tema in discussione sarà la presentazione dei progetti di riforma costituzionale e di riforma della «Legge La Pergola» messi a punto da una Commissione apposta al ministero per le Politiche Comunitarie. L'obiettivo del primo è

quello di introdurre nella nostra Carta fondamentale un riferimento esplicito (finora assente) alla nostra appartenenza alla Unione Europea; la finalità del secondo è quella di facilitare l'adeguamento della normativa nazionale a quella comunitaria.

Fare, cioè, in modo che il nostro ordinamento diventi più europeo alla radice, evitando poi di essere «bacchettato» dagli organismi comunitari di controllo. L'Italia è entrata nell'Euro; il presidente della Commissione Europea è un italiano. Questo vuol dire che abbiamo tutte le carte in regola per risalire anche sul piano dell'adeguamento normativo, ma dobbiamo dotarci degli strumenti adatti. E bisogna far presto.

## ALLA SESSIONE

## Presenti 4 ministri

Sono previsti interventi dei ministri Laura Balbo (Pari opportunità), Katia Bellillo (Affari regionali), Enrico Letta (Politiche comunitarie), Antonio Macanico (Riforme istituzionali) e dei Sottosegretari Gianclaudio Bressa (Funzione pubblica), Natale D'Amico (Tesoro), Giampaolo D'Andrea (Beni e attività culturali), Mauro Fabris (Lavori pubblici), Umberto Ranieri (Affari esteri), Adriana Vigneri (Interni).

## CASALPALOCCO

# Un Comitato di cittadini per l'area metropolitana

RENATO GATTI

Sono il segretario della sezione Ds di Casalpalocco e siamo tematicamente impegnati sull'autogoverno degli Enti locali. Siamo stati promotori e leaders di un comitato (in cui sono presenti tutti i partiti) per costituire la XIII circoscrizione di Roma (per intenderci Ostia) come primo comune dell'area metropolitana di Roma.

Detto comitato (che si chiama Sisifo) intende allargarsi a tutte le circoscrizioni di Roma e i Comuni dell'area metropolitana.

## SPAZIO APERTO

Abbiamo riscontrato anche noi la non chiarezza della legge a quel proposito ed abbiamo predisposto un'interpellanza al governo presentato dal sen. Parola (DS).

Stiamo inoltre pensando di presentare una legge di iniziativa popolare che rettifichi la maggioranza richiesta dall'art.18, mutando le parole «maggioranza degli aventi diritto al voto» in maggioranza dei voti validamente espressi sempreché abbia votato la maggioranza degli aventi diritto al voto.

Siamo molto interessati ad estendere i

rapporti con realtà di altre aree metropolitane per cui gradiremmo metterci in comunicazione con comitati che si fissino un programma di minima rappresentazione dai seguenti punti:

verificare e sollecitare il rispetto della prima scadenza della 265 (ovvero la scadenza dei 180 giorni) che dovrebbe essere il 18/2/2000;

lanciare la campagna di raccolta di firme per modificare la maggioranza richiesta dalla 265

diffondere nei quartieri tra i cittadini la conoscenza e l'interesse per la 265 affinché i referendum si tengano e siano vinti.

Chi volesse prendere contatti con noi può scrivere a: Comitato Sisifo, via Aristo di Ascalona, 10, 00124, Roma. Telefono: 06/48772201; 0650913040; fax: 06/4742219. Roma.

**Pubblichiamo di seguito il testo dell'interpellanza del sen. Parola:**  
Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'Interno e per il coordinamento della protezione civile.

Rilevato: che il comma 2 dell'articolo 16 della legge 3 agosto 1999, n. 265, così recita: «Su conforme proposta degli enti locali interessati la regione procede entro 30 giorni alla delimitazione territoriale dell'Area metropolitana. Qualora la regione non provveda entro il termine indicato, il Governo, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, invita la regione a provvedere entro un ulteriore termine, scaduto il quale procede alla delimitazione dell'area metropolitana»;

che gli enti locali interessati sono definiti dal comma 1 dello stesso articolo: «Sono considerate aree metropolitane le zone comprendenti i comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e gli altri comuni i cui insediamenti abbiano con essi rapporti di stretta integrazione territoriale e in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali della vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali»;

che risulta evidente l'importanza di avere certezza sui tempi e sui soggetti a cui com-

pete l'iniziativa, affinché il percorso verso la città metropolitana, prevista nel successivo comma 3, non subisca incertezze o intralci,

si chiede di sapere: se, in applicazione della legge n. 265 del 1999, possa ritenersi che l'iniziativa spetti alle regioni, che gli enti locali interessati debbano esprimere un parere consultivo di conformità, che i 180 giorni di cui parla il comma 2 dell'articolo 16 della suddetta legge decorrano dalla data in vigore della stessa e quindi scadano il 18 febbraio 2000; d'altronde il previsto potere sostitutivo del Governo nella definizione dell'area metropolitana fa emergere la prevalenza di un interesse generale, rispetto alle procedure di ordine esclusivamente associativo.

Non può, infatti, essere trascurato il fatto che i fenomeni culturali, economici e sociali di scala metropolitana, qualora continuino a non essere governati con efficacia per mancanza di strumenti idonei, rappresentano fattori non secondari di accentuazione della disgregazione sociale e dell'insicurezza urbana nelle grandi metropoli.

